

Una lacrima sul viso: prima di gioia, poi di amarezza, di sconcerto, di sdegno.

"È suonata l'ultima campanella, la scuola è finita, un altro anno è volato, un altro anno scolastico è finito!".

Lo scrivo ogni anno, è vero, ma sono frasi quasi d'obbligo perché sinteticamente racchiudono emozioni che tutti gli autentici docenti-educatori conservano nel proprio cuore: un'unica e calda lacrima scivola lungo la loro guancia, una lacrima che racchiude in essa i ricordi raccolti lungo il percorso, le felici nostalgie, i momenti di gioia, i volti degli studenti, i saluti affettuosi, il distacco... Sono questi i docenti di cui la scuola ha bisogno: insegnanti sereni, motivati, responsabili, preparati, ma anche – come afferma il filosofo Umberto Galimberti – “carismatici, che sappiano comunicare, che sappiano affascinare.”

La fine di questo anno scolastico però ci riserva una sconvolgente amara sorpresa e dopo la lacrima di gioia su tutti i nostri visi oggi sgorga una lacrima di dolore, di orrore.



Auguro alla figlia
della Meloni la
sorte della ragazza
di Afragola

SE QUESTO
È UN UOMO



Come è possibile che un docente, delegato ad istruire ed educare gli studenti, arrivi ad usare parole così terribili nei confronti di una bambina facendo riferimento all'atroce omicidio di Martina Carbonaro, la 14enne di Afragola uccisa a colpi di pietra dal suo ex fidanzato: non solo la morte, ma si augura anche la crudeltà, le pietre, il corpo brutalmente mutilato, l'agonia, l'occultamento del cadavere. Una tragedia a cui non si vorrebbe mai assistere.

Come è possibile che un docente possa covare nel proprio animo un odio ed un disprezzo della vita così profondi?

Come è possibile che tale “uomo” – se tale può essere chiamato - appartenga alla categoria dei docenti?

Come è possibile che un docente possa arrivare ad incitare alla violenza su una bambina? È così che interpreta il suo compito educativo? Che disonore.

Sconcertante, spaventoso, crudele, ignobile, una barbarie.

Si può anche accettare – si fa per dire - il suo odio politico verso la Presidente del Consiglio, che chiama «*pescivendola*», «*carciofara*», «*nana*» e «*fascista*». Ma è inaccettabile la minaccia indirizzata a una bambina di solo 8 anni.

Inammissibile il suo dietrofront con relative scuse, cercando di far distinguere il suo impegno scolastico dalle affermazioni fatte sui social. Sono ruoli indistinguibili.

Ed è inutile pure lamentarsi degli insulti e delle minacce ricevute. Il leone da tastiera non si rende neppure conto della gravità delle parole usate nel suo post. Si merita tutto ciò che ha ricevuto.

Cosa dovrebbe dire Giorgia Meloni, colpita non nel suo ruolo politico ma nella sua funzione di madre della piccola Ginevra, la parte più sacra della sua vita.

Nessuna indulgenza nei suoi confronti verso questo personaggio che non oso neppure chiamare né uomo né docente.

Appare ancor più meschino e rancoroso quando egli cerca di crearsi un alibi, indicando l'IA - "Intelligenza Artificiale" - come capro espiatorio universale: «*Ho chiesto supporto all'intelligenza artificiale*». Ma se come insegnante delega il suo pensiero all'algoritmo, se ha bisogno dell'intelligenza artificiale per scrivere un post di quattro parole sui social, che ci sta a fare nella scuola?

Come docente dovrebbe aver già imparato a leggere e a valutare una semplice frase, seppur idiota. Non merita di essere un insegnante, per lui non c'è posto nella scuola italiana: FUORI! Quindi nessuna attenuante, anche perché il suo odio viene da lontano e semina veleno: il post lo ha elaborato, letto, approvato e pubblicato, con la lucidità.

Oltretutto dice il falso, perché – assicurano gli esperti - l'IA rifiuta di scrivere messaggi d'odio, è progettata proprio per evitare di istigare alla violenza, specie contro minori e persone indifese. Scuse inutili le sue, specie quando afferma: «*Odio ogni forma di violenza*». Infatti: **“Auguro alla figlia della Meloni la sorte della ragazza di Afragola”!!!!**

È aberrante, dimostra la sua miseria morale, il suo fanatismo ideologico, la sua inciviltà.

Dopo questo sconcertante “post shock di odio social” non mi rimane altro che augurare a tutti gli operatori scolastici (tranne ovviamente al leone da tastiera) una Buona estate, con l'auspicio che ognuno possa realizzare quanto ci suggerisce una antica ballata irlandese:

Trova il tempo.

Trova il tempo di riflettere,

è la fonte della forza.

Trova il tempo di giocare,

è il segreto della giovinezza.

Trova il tempo di leggere,

è la base del sapere.

Trova il tempo di essere gentile,

è la strada della felicità.

Trova il tempo di sognare,

è il sentiero che porta alle stelle.

Trova il tempo di amare,

è la vera gioia di vivere.

Trova il tempo d'esser contento,

è la musica dell'anima.

GIUSEPPE ANTINOLFI

Segretario Provinciale Snals Milano